

A close-up photograph of a painted face, likely a sculpture or a wall painting, showing significant wear and tear. The eyes are dark and hollow, with some red pigment around them. The nose is visible, and the mouth is slightly open, showing red pigment. The skin is a mix of light and dark tones, with some areas appearing more like stone or plaster than paint. The background is dark and out of focus.

Colour Concept “Secoli bui” a colori

Codici cromatici e architetture dipinte
nell'età tardoantica e medievale

a cura di
Elisabetta Neri,
Paolo Liverani e
Fulvio Cervini

Colour Concept

“Secoli bui” a colori

**Codici cromatici e architetture dipinte
nell'età tardoantica e medievale**

a cura di

Elisabetta Neri, Paolo Liverani e Fulvio Cervini



ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

13-14 Market Square

Bicester

Oxfordshire OX26 6AD

United Kingdom

www.archaeopress.com

ISBN 978-1-80583-221-8

ISBN 978-1-80583-222-5 (e-Pdf)

© the individual authors and Archaeopress 2026

Cover: Detail of the Portico of Glory (Santiago de Compostela) (@Manuel Castineiras)

Editorial Board:

Elisabetta Neri, Emanuela Buono, Michela Chiara Erricone, Arianna Ferreri, Agnese Latorrata, Martina Rodinò

We are grateful to Laura Buccino for her collaboration in organizing the conference “Colour concept. Secoli bui a colori” (Firenze, 9-11 aprile 2025)

This volume was funded by the Eu-Next Generation/MUR project COLOUR CONCEPT: The Cultural Meaning of the Late Antique Polychromies in the West, P.I. Elisabetta Neri, and was produced following the conference held on April 9-10, 2025, at the SAGAS Department (University of Florence).



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



This work is licensed under the Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Indice

Codici cromatici e architetture dipinte (fine III-XIV secolo): idee per un dibattito	xi
Elisabetta Neri	
Visualizzare il colore sulla <i>longue durée</i> : osservazioni introduttive	xvi
Paolo Liverani	
I colori del medioevo sono sempre moderni.....	xviii
Fulvio Cervini	

Parte I: Codici cromatici nel tardo Antico

Policromia su marmo

Shades of Power: The Polychromy of Roman Imperial Sculpture in Nicomedia	5
Tuna Şare Ağtürk	
Policromie sui sarcofagi del Museo Pio Cristiano (Musei Vaticani): un aggiornamento alla luce dei recenti restauri	15
Umberto Utro, Alessandro Vella	
Ricordi di una policromia perduta. Notizie di colore su sarcofagi in marmo tra XIX e XX secolo	26
Sara Lenzi	

Mosaici, pitture, marmi colorati

Considérations chromatiques : matériaux, rendus et effets de couleurs en mosaïque et peinture dans l'Antiquité tardive.....	37
Eric Morvillez	
Colour matters. Mosaic case studies from Roman Libya	55
Cristina Boschetti, William T. Wootton	
<i>Sectilia</i> e marmi colorati di rivestimento: analisi dei codici cromatici di alcuni contesti tardoantichi di Milano	68
Romina Marchisio	

Tessili

Anything but black and white. Colours and dyes of Late Antique textiles.....	83
Katarzyna Lubos	

Fonti scritte e realia

Matériaux et traitement de surface des statues : le témoignage d'un auteur africain antique tardif, Arnobe...	97
Caroline Michel d'Annoville	

Il cangiantismo nelle <i>ekphraseis</i> tardoantiche: alcune prospezioni.....	104
Gianfranco Agosti	

Parte II: Verso i codici cromatici del Medioevo: i colori dell'architettura

Prospettive di ricerca

Les couleurs des architectures enluminées tardo-antiques et alto-médiévales: une spatialité à l'épreuve du parchemin	117
Charlotte Denoël	

'True Colors (Shining Through)': Colore e luce fra teoria e prassi nelle vetrate delle origini (secoli V – IX d.C.)	132
Alberto Virdis	

'Cromatosfera' bizantina: il ruolo del colore tra architettura e scultura.....	145
Silvia Pedone	

Il colore di bacini ceramici e mattonelle per uso architettonico tra Mediterraneo e Asia centrale: alcune riflessioni.....	158
Elisa Pruno	

Il valore di superficie: enfatizzare, correggere, replicare i laterizi con la pittura. Alcuni casi dal medioevo ambrosiano.....	170
Fabio Scirea	

Architettura, scultura, decoro: casi studio

Le tarsie della Basilica di Giunio Basso a Roma. Storia, tecnica e materiali.....	183
Anna Patera, Francesca Toso	

Spunti di riflessione dalle indagini analitiche sull'applicazione della policromia nell'arte delle catacombe romane.....	195
Barbara Mazzei	

Gestione degli spazi architettonici e cromatici tra tarda antichità e medioevo: il caso del santuario di S. Felice a Cimitile.....	206
Carlo Ebanista	

Studio della policromia della Maestà Mariana di Benedetto Antelami e il protocollo di intervento per il restauro dalla facciata di San Donnino, Fidenza.....	230
Paola Franca Lorenzi	

Ce que la couleur fait à la forme sculptée : polychromie médiévale et performativité du portail de la cathédrale Saint-Maurice d'Angers	241
---	-----

Nathalie Le Luel

La Porte rouge: le rôle-clé de la couleur dans la compréhension du portail nord du chœur de Notre-Dame de Paris (c. 1260-1270).....	256
---	-----

Dany Sandron

Il colore dei marmi. 'Partimenti' e sistemi di pitture aniconiche nelle cappelle nobiliari napoletane alla fine del Medioevo	266
--	-----

Virginia Caramico

Oro e azzurro: interrogativi sulle policromie monumentali fra Due e Quattrocento	279
--	-----

Andrea De Marchi

Parte III: Conclusioni e prospettive di ricerca

Chromatic code in Late Antiquity (III-VI sec.). Some Conclusions	295
--	-----

Jan Stubbe Østergaard

Postille sul <i>Colour Concept</i> nel Medioevo	297
---	-----

Manuel Antonio Castiñeiras González

<i>Colour Concept</i> (fine III-XIV sec.): una prima sintesi	301
--	-----

Elisabetta Neri

Visualizzare il colore sulla *longue durée*: osservazioni introduttive

Paolo Liverani

Università degli Studi di Firenze, CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale

Gli studi offerti in questa sede sono stati riuniti nella convinzione dell'importanza di impostare lo studio della policromia con una prospettiva di lunga durata e di ampia interdisciplinarietà. Infatti, benché da questo punto di vista l'Antichità – almeno per quel che riguarda le civiltà classiche – e il Medioevo siano tecnologicamente poco distinguibili, in genere i due periodi sono stati affrontati separatamente con scarsa comunicazione tra i due campi. D'altra parte le problematiche, i pigmenti e le tecniche sono assai simili ed esiste quindi il rischio di fraintendere alcuni fenomeni se non li si affronta in una visione complessiva.

I motivi di questa separazione vanno riconosciuti da un lato nei compartimenti in cui è suddivisa la ricerca accademica, dall'altro nella diversità di conservazione dei monumenti su cui si fonda la ricerca stessa e nella qualità delle rispettive fonti, in quanto l'evidenza relativa all'Antichità ci è giunta in condizioni assai più frammentarie. Inoltre, mentre per il Medioevo esistono fonti archivistiche e una trattatistica che può aiutare il ricercatore, per l'Antichità la situazione è meno favorevole e solo di recente disponiamo dell'edizione moderna di alcune fonti tardoantiche fondamentali come la *Mappae clavicula* (Baroni, Pizzigoni e Travaglio 2014) o le *Compositiones Lucenses* (Brun 2015), che sono alla base delle trattatistiche successive. Infine, questo tipo di ricerche richiede competenze trasversali in campi quali l'archeologia, la storia dell'arte, l'archeometria, la storia antica e medioevale, l'antropologia, nonché ovviamente varie filologie e ben difficilmente il singolo studioso può maneggiare tutte queste discipline con uguale maestria, il che di conseguenza richiede uno sforzo comune e un dialogo serrato tra le varie specializzazioni.

Negli ultimi anni l'attenzione a questo tema è cresciuta e possediamo studi più ampi e generali, ma ciononostante alcune recenti messe a punto, pure utili e importanti, mostrano ancora limiti significativi: per esempio i lavori di uno storico come Michel Pastoureaux, pur essendo innovativi e di straordinario interesse, sono fondati più sul dato testuale che sull'esame diretto delle opere e dei materiali, anzi manifestano un pregiudizio epistemologico nei confronti delle analisi archeometriche e una conoscenza limitata dei periodi più antichi (Pedone 2022: 16-22; Liverani, c.s.).

In quest'ottica acquisisce un rilievo tutto particolare il periodo della Tarda Antichità, che svolge un ruolo di cerniera tra Antichità e Medioevo, quando si vede la fine di alcune tradizioni e la trasformazione di altre, in un processo che costituisce lo snodo essenziale per comprendere meglio quanto segue. Si pensi per esempio alla fine della scultura tridimensionale e in particolare del ritratto onorario, le cui ultime attestazioni si collocano ai primi del VII sec. d.C., a causa dell'evoluzione della struttura sociale alla quale questo tipo di manifestazione artistica era strutturalmente e indissolubilmente legata (Liverani 2016). Anche le dinamiche religiose contribuiscono a questa evoluzione: si pensi per esempio agli edifici di culto cristiano, inadatti ad accogliere un'opera tridimensionale che avrebbe costituito un *focus* di attenzione alternativo a quello della tomba del martire o dell'altare per la celebrazione dell'Eucaristia, che valorizzano piuttosto la decorazione musiva, che meglio si integrava con l'architettura, con la quale anzi agiva in perfetta sinergia. È questo inoltre il momento in cui alcuni codici stabili da tempo immemore si modificano: mentre a partire dalla metà del VI sec. a.C. i fondi che qualificavano le immagini di rappresentanza, sia nei rilievi funerari, che nella decorazione architettonica, conferendo alle immagini un carattere di solennità e monumentalità erano di colore blu, a partire dalla fine del IV secolo d.C. si affermano progressivamente in ambito ecclesiale i fondi musivi d'oro, segno di una spiritualizzazione dell'immagine, che viene proiettata in una realtà ultraterrena (Liverani 2014).

Inoltre, se cambiando prospettiva passiamo a considerare le esigenze della ricerca sul tema, vediamo come lo studio della policromia richieda spesso di visualizzare una o più ipotesi ricostruttive con tutte le problematiche che questo sforzo comporta. Si pensi alla gestione dell'incertezza e dell'incompletezza che conseguono dalla natura frammentaria e spesso imprecisa sia delle fonti storiche che dei resti giunti fino a noi (Schäfer 2018; Foschi, Fallavollita e Apollonio 2024), nonché al tema strettamente connesso dell'esplicitazione dei dati di partenza e dei metodi seguiti (i *metadata* e *paradata*). Come è noto, infatti, le indicazioni della Carta di Londra e dei Principi di Siviglia (www.londoncharter.org; <http://sevilleprinciples.com/>; Beacham *et al.* 2006; Denard 2012; Frischer e Lopez

2025) non scendono nei dettagli e – nonostante diversi progetti in corso soprattutto a carattere architettonico – ancora non possediamo uno standard pienamente condiviso (Pietroni e Ferdani 2021). Ancor meno, poi, abbiamo elaborato riflessioni sistematiche o linee guida per la visualizzazione della policromia.

La materia di discussione e il territorio da esplorare è dunque estremamente ampio, sia se li si considera dal punto di vista della ricerca sul campo, che da quello teorico e metodologico. Le implicazioni inoltre non saranno solo quelle che si possono immaginare sul versante accademico, ma si devono considerare da un lato le ricadute nel campo della conservazione e del restauro delle opere e dei monumenti, dall'altra in quello della musealizzazione, divulgazione e valorizzazione. In questi casi infatti ci si muove sempre in una ricerca di equilibrio tra pericoli opposti: da un lato quello di una presentazione troppo finalizzata agli addetti ai lavori, dall'altro quello di un'audacia hollywoodiana, che tradirebbe i principi di scientificità per strizzare l'occhio all'intrattenimento e alla spettacolarizzazione.

Bibliografia

- Baroni, S., G. Pizzigoni e P. Travaglio (a cura di) 2014. *Mappae Clavicula. Alle origini dell'alchimia in Occidente. Testo - Traduzione - Note*. Saonara (PD): Il prato.
- Beacham, R., H. Denard e F. Niccolucci 2006. An Introduction to the London Charter, in M. Ioannides, D. Arnold, F. Niccolucci e K. Mania (a cura di) *The evolution of Information Communication Technology in Cultural Heritage. Where Hi-Tech Touches the Past: Risks and Challenges for the 21st Century*. Project Papers from the Joint Event CIPA / VAST / EG / EuroMed: 263–269. Archeolingua, Budapest.
- Brun, G. 2015. The transmission and circulation of practical knowledge on art and architecture in the Middle Ages. The case of *Compositiones Lucenses* tradition and its connection to Vitruvius' *De architectura*, Tesi di dottorato Politecnico, Milano. <https://www.politesi.polimi.it/handle/10589/102810>.
- Denard, H. 2012. A New Introduction to the London Charter, in A. Bentkowska-Kafel, D. Baker e H. Denard (a cura di), *Paradata and Transparency in Virtual Heritage*, Digital Research in the Arts and Humanities Series: 57–71. Farnham-Burlington, Ashgate.
- Foschi, R., F. Fallavollita e F. I. Apollonio 2024. Quantifying Uncertainty in Hypothetical 3D Reconstruction – A User-Independent Methodology for the Calculation of Average Uncertainty. *Heritage* 7: 4440–4454.
- Frischer, B. e V. M. López-Mencheró Bendicho 2025. Project to Operationalize the Seville Principles, in S. Campana, D. Ferdani, H. Graf, G. Guidi, Z. Hegarty, S. Pescarin e F. Remondino (a cura di), *Digital Heritage*. Goslar: The Eurographics Association. doi: 10.2312/dh.20253007.
- Liverani, P. 2014. L'invenzione della nuvola, in M. R. Menna, P. Pogliani, I. Carlettini, G. Bordi e M.L. Fobelli (a cura di), *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, I: 249–256. Roma, Gangemi.
- Liverani, P. 2016. The Sunset of 3D, in T. M. Kristensen e L. Stirling (a cura di), *The Afterlife of Greek and Roman Sculpture: Late Antique Responses and Practices*: 310–329. Ann Arbor, University of Michigan Press.
- Liverani, P. c.s. *L'occhio antico – appunti di epistemologia per una storia del colore*, in F. Bejaoui, N. Lamare, Z. Lecat, V. Michel, C. Michel d'Annville, E. Morvillez, E. Neri, E. Rocca, M. Takimoto e M. Uberti (a cura di), *Mélange Baratte, Bibliothèque de l'Antiquité Tardive*, in corso di stampa.
- Pedone, S. 2022. *Bisanzio a colori. La policromia nella scultura bizantina*, Memorie dei Lincei, Scienze Morali Storiche e Filologiche, serie 9, vol. 44, fasc. 1. Roma, Accademia dei Lincei.
- Pietroni, E., D. Ferdani 2021. Virtual Restoration and Virtual Reconstruction in Cultural Heritage: Terminology, Methodologies, Visual Representation Techniques and Cognitive Models, *Information* 12, 167.
- Schäfer, U. U. 2018. Uncertainty Visualization and Digital 3D Modeling in Archaeology. A Brief Introduction, *International Journal for Digital Art History* 3: 87–106. doi: 10.11588/dah.2018.3.32703.